mondo visione

Programmi demoniaci

Il filone demoniaco, o almeno magico, è uno dei più vecchi — ed anche fra i più commercializzati — fra tutti i generi narrativi; ma sta anche conoscendo, in questi ultimi anni, una nuova ondata di successo che è stata da molti interpretata come un modo ulteriore per sfuggire ad una analisi critica delle angosce e della crisi di certa società contemporanea. Poiché, comunque, si tratta di un «successo» la Rai — perseguendo sempre la sua errata politica del «massimo ascolto» — sta a più riprese compiendo poco lodevoli sforzi per imporre questo genere anche sui teleschermi, sia pure definendolo cautamente «parapsicologia». Dopo i timidi inizi con l'Inardi di *Rischiatutto*, la Rai ha sviluppato il tema con qualche trasmissione di sapore scientifico e con lo sceneggiato *Esp*. Adesso sta facendo un ulteriore passo avanti, mandando in produzione negli studi di Roma un giallo «parapsicologico» (cioè demoniaco-magico) in cinque puntate, affidandone l'interpretazione a Daria Nicolodi, Luciana Negrini e Nino Castelnuovo. La vicenda — scritta da Paolo Levi e Gianfranco Calligarich — si svolgerà a Volterra avendo come punto di riferimento un misterioso quadro etrusco, spaventose rassomiglianze, alchimisti settecenteschi e un «ritratto di donna velata» (che darà titolo al tutto). Non mancano, naturalmente, morti ed altri oscuri accadimenti.

Dall'Italia

Cambia il cast — Il cast di «Gran Varietà» — lo spettacolo radiofonico che ha raggiunto la cospicua cifra di sei milioni di ascoltatori — muterà dal 10 marzo prossimo. Ai microfoni arriveranno infatti Sandra Milo e Vittorio Gassman, insieme a Peppino Di Capri, Fred Bongusto, Bruno Martino, Ugo Tognazzi.

Un altro giallo — Continua la produzione di storie poliziesche di ambiente inglese. Questa volta si tratta, un po' più semplicemente del consueto, della riduzione televisiva di una commedia «gialla» scritta dalla britannica Jenet Green e intitolata «Maltilda Shouted Fire». Ne saranno interpreti Carlo Giuffré, Maria Teresa Sonni, Gabriella Pallotta, Mario Erpichini. La regia è di Giacomo Colli.

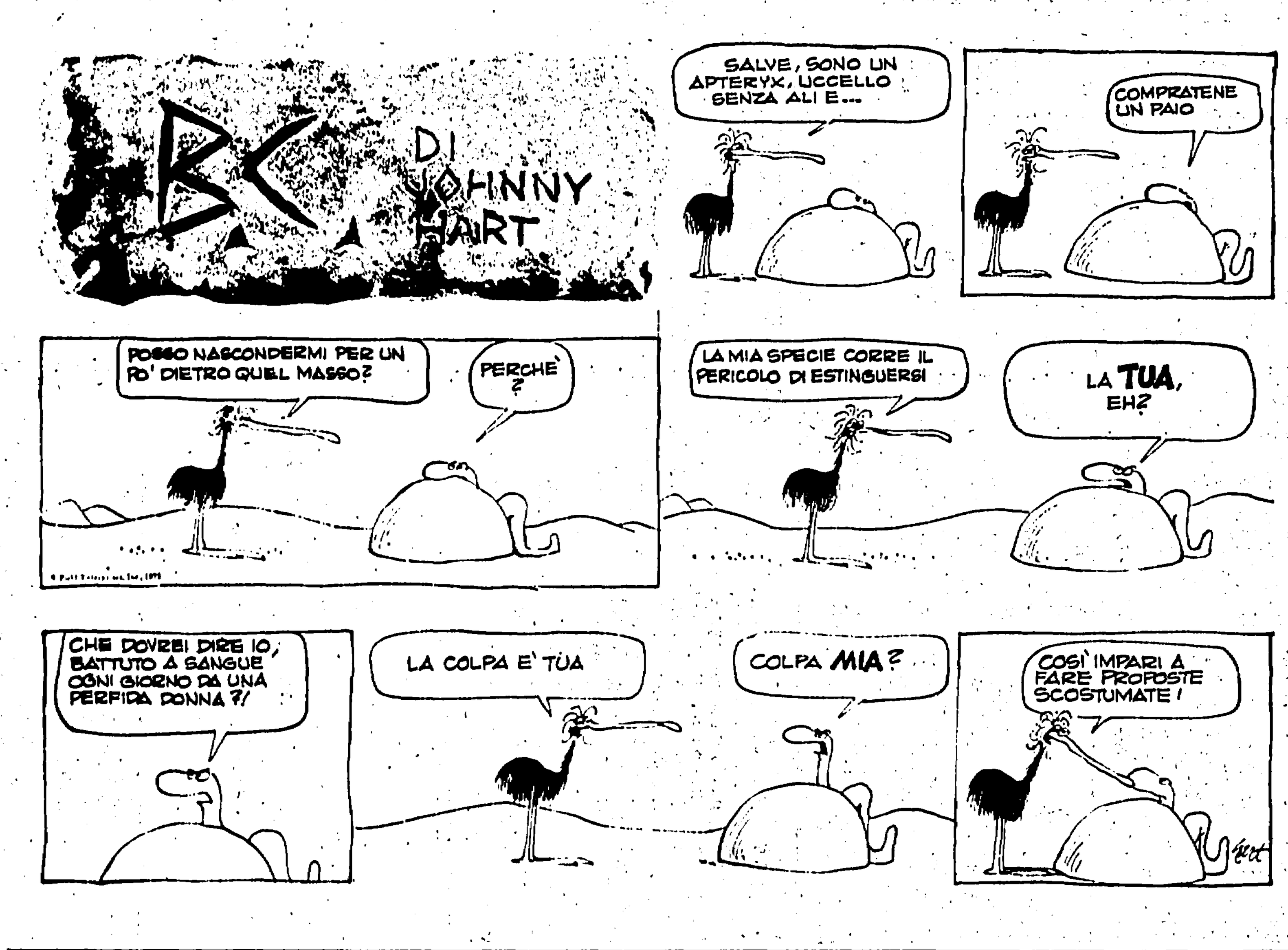
Monumenti italiani — In dodici puntate, la tv presenterà la storia di altrettanti capolavori dell'architettura, dell'urbanistica e della pittura italiana. La serie è realizzata, per i servizi culturali, da Claudio Savonuzzi e andrà in onda sotto il titolo complessivo di «Inventario». La prima trasmissione dovrebbe essere dedicata al castello ducale di Mantova. La regia è di Stefano Roncoroni.

Casi clinici — In sei puntate e sotto il titolo complessivo «Diagnosi», verranno ricostruiti — in modo romanzato — altrettanti casi clinici attraverso i quali la tv vorrebbe far emergere una immagine rassicurante del problema della salute nel nostro paese. Protagonista stabile della serie, nei panni di un chirurgo, sarà Philippe Leroy. Fra gli altri vi saranno anche Angiola Baggi, Giampiero Albertini, Edda Albertini.

Dall'estero

Baci proibiti — Le autorità venezuelane hanno deciso di proibire i baci dagli schermi televisivi, siano essi in film, telefilm o commedie. L'assurda disposizione, oltre a creare costernazione fra gli autori, sta provocando una affannosa corsa al taglio per numerosi programmi già pronti ad andare in onda.

Daria Nicolodi



Oggi chiude «Sabato sera dalle 9 alle 10» che ha segnato un significativo successo di Luigi Proietti e di Ugo Gregoretti, autore dei copioni. Ma la coppia tornerà in settimana a farsi viva sui teleschermi, martedì (ore 20,40 sul nazionale) con «Le tigri di Mompracem» che racconta le avventure del maggior personaggio creato da Salgari, Sandokan e, al tempo stesso, alcuni momenti della vita dell'autore. Nella foto: **Luigi Proietti nei panni del pirata della Malesia**

filatelia

Arte normanna in Sicilia — L'Amministrazione postale italiana annuncia per il 16 marzo l'emissione di due francobolli (20 e 50 lire) ordinari, a soggetto turistico, dedicati all'arte normanna in Sicilia. I francobolli, stampati in calcografia e offset da incisioni di Alceo Quieti, riproducono due mosaici. La tiratura sarà di 14 milioni di esemplari per il francobollo da 20 lire, di 15 milioni di esemplari per quello da 50 lire. La limitazione della tiratura dimostra che la qualifica di «ordinari» è stata attribuita a questi francobolli al solo scopo di evitare che la loro emissione dovesse avere l'approvazione del Consiglio dei ministri.

La data di emissione della serie verrà a coincidere con la data di apertura dell'esposizione filatelica nazionale di Palermo.

Il catalogo Bolaffi dei francobolli degli Antichi Stati italiani — La più recente edizione del catalogo Bolaffi dei francobolli degli Antichi Stati italiani è stata tanto ampliata e arricchita da meritare la qualifica di «catalogo enciclopedico» *(Catalogo enciclopedico Bolaffi dei francobolli degli Antichi Stati italiani*, edizioni SCOT, **Torino, 1973, pp. XXXVIII + 318**, lire 10.000 in brossura, lire 12.500 in imitlin).

L'opera è divisa in due parti. La prima è un catalogo semplificato, che consente anche al principiante un primo, facile, approccio ai francobolli emessi dagli Stati preunitari italiani. La seconda, che occupa i nove decimi del volume, è il catalogo specializzato, ricco di notizie storiche e tecniche, nel quale sono descritte e quotate, oltre ai «francobolli-tipo», le varietà salienti, le varie combinazioni di affrancature, e sono indicati gli usi inconsueti, degni di nota. Ampio rilievo è dato ai falsi allestiti per frodare le amministrazioni postali. Completa l'opera un capitolo dedicato alle Poste Militari in Italia, dal 1848 al 1870.

Mercato vivace al Convegno commerciale di Roma — Il XXVIII Convegno nazionale svoltosi a Roma nei giorni 8, 9 e 10 febbraio ha avuto un andamento vivace. Numerose le transazioni, con una prevalente tendenza all'acquisto dovuta in larga misura alla crescente svalutazione della lira. Anche la richiesta di francobolli da parte di collezionisti è stata notevole, tanto in sede di convegno, quanto nel corso della XIX asta dell'Italphil, bandita in concomitanza con il convegno stesso.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 16 febbraio, in occasione dell'VIII Convegno numismatico forlivese, presso la Sala Albertini in Piazza Saffi a Forlì, sarà usato un bollo speciale con la dicitura: «Melozzo da Forlì - 480. anniv. morte - VIII Conv. numismatico». Il 23 febbraio, un bollo speciale sarà usato a Enego (Vicenza) in occasione della marcia internazionale non competitiva di 45 km, maschile e femminile.

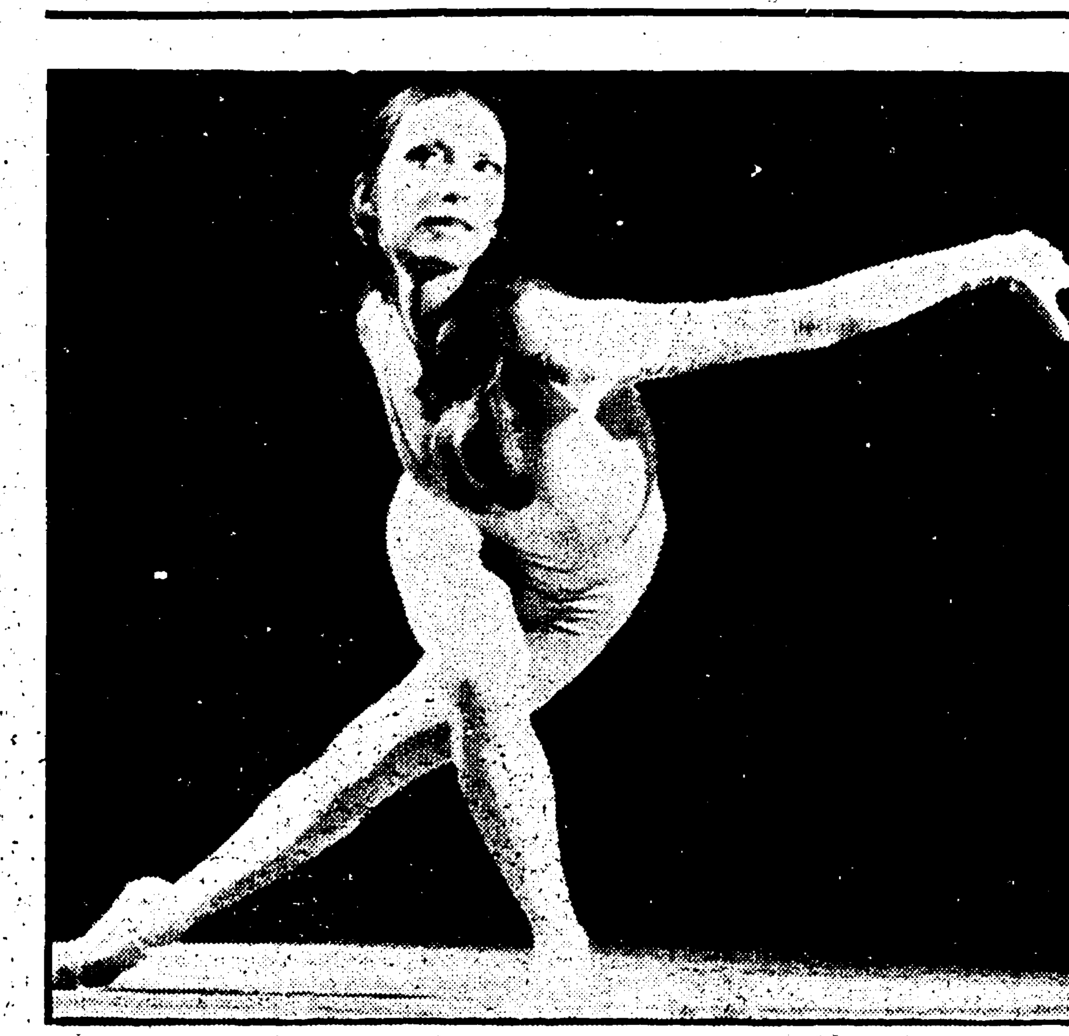
Presso le scuole elementari in Via Roma a Putignano (Bari), il 24 febbraio, in occasione della 1. Mostra filatelica putignanese, sarà usato un bollo speciale che ricorderà anche la 580. edizione del Carnevale.

Nei giorni 23 e 24 febbraio, presso il Palazzo della Borsa Merci di Cecina (Livorno) si svolgerà la VII manifestazione filatelica e numismatica, comprendente una mostra a invito sul tema «Scout» e un convegno commerciale. Nei locali della manifestazione sarà usato un bollo speciale. Un altro bollo speciale sarà usato nella stessa sede il 23 febbraio in occasione del convegno nazionale dell'USFI (Unione Stampa Filatelica Italiana).

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 16 - venerdì 22 febbraio**



Due immagini di Loredana Furno. A sinistra, nell'«Histoire du soldat» di Strawinski; a destra, **durante le registrazioni di «Incontro con...» negli studi tv di Torino**

A colloquio con la danzatrice Loredana Furno dopo una registrazione tv

Venti minuti con il balletto

Timide e isolate avvisaglie di un interesse della RAI per la danza - La notevole funzione didattica e spettacolare che potrebbe essere offerta da una programmazione più continua

L'interesse per la danza classica e moderna che in questi ultimi tempi in Italia, ha fatto parlare di un vero e proprio *boom*, pare che abbia finalmente contagiato anche la nostra televisione. Per ora si tratta soltanto di prime, ancora timide, isolate, avvisaglie, che certo non colmano il notevole distacco esistente anche in questo campo con i programmi di altre televisioni, come ad esempio quella svizzera o quella francese, in cui i «teleballetti» — un neologismo che sta ad indicare trasmissioni di danza prodotte espressamente per i video; originali televisivi coreutici, in altre parole — hanno ampio spazio a disposizione, raggiungendo inoltre quasi sempre notevoli livelli qualitativi. Un sintomo dell'attenzione che i nostri programmisti televisivi stanno dedicando alla danza, dopo un lungo periodo di sei o sette anni di quasi silenzio in materia, lo si è avuto recentemente qui a Torino, dove nei giorni scorsi, negli studi di via Verdi, il regista Massimo Scaglione ha registrato una trasmissione della durata di circa venti minuti, appartenente alla serie, *Incontro con...* normalmente dedicata a cantanti o attrici di cinema e teatro. Questa volta, invece, di fronte alle telecamere, vi era Loredana Furno; una tra le più interessanti ed apprezzate danzatrici italiane, sia classiche che moderne, già vincitrice di numerosi premi di notevole prestigio, come il «Viotti» e la «Noce d'oro», e da diversi anni, anche se molto giovane, «prima ballerina» nei maggiori teatri lirici italiani, dal S. Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia, dal Teatro dell'Opera di Roma al Massimo di Palermo, dal Verdi di Trieste al Comunale di Bologna e al Regio di Torino. A completare la «danzografia» della Furno, vanno inoltre ricordate alcune sue interpretazioni di maggior rilievo, come il ruolo di Mascia ne *Il gabbiano* di Vlad-Menegatti, *La sonata dell'angoscia* di Bartok-Milloss, *Aci e Galatea* di Rota-Otinelli, *Incontro* di Fuga-Acquarone e più recentemente, il ruolo della principessa nell'*Histoire du soldat* di Strawinski, rappresentato con notevole successo dalla «Camerata Casella» a Venaria, località della cintura torinese, e successivamente, anche a cura dell'ARCI-UISP, al Piccolo Regio di Torino. Nell'«incontro» televisivo cui si è accennato, curato per la parte musicale da Lidia Palomba, la Furno, per quanto concerne gli aspetti classici della danza, ha eseguito alcuni brani tratti appunto dal repertorio classico su musiche di Rossini. Nella seconda parte della trasmissione, il profilo professionale di questa nostra danzatrice, una delle poche, almeno in Italia che si dedichi indifferentemente al classico e al moderno, avrà un'adeguata esemplificazione con un brano tratto dall'*Histoire* strawinskiana, nella originale versione coreografica realizzata dal coreografo e ballerino Jean Dudan, che ha risolto la famosa storia della principessa e del soldato (l'attore è Mauro Avogadro; la voce recitante è di Mario Brusa), in una chiave modernamente cabarettistica e particolarmente ricca di attuali spunti antimilitaristi.

«Certo, la televisione può svolgere una notevole funzione di sensibilizzazione del pubblico nei confronti della danza — ci ha detto Loredana Furno che abbiamo incontrato giorni or sono, poco dopo la registrazione negli Studi di Torino dell'*Incontro* —. *Se non altro una funzione didattica, fornendo un'idea, una informazione di quanto avviene, di ciò che si produce non soltanto in Italia ma anche all'estero. Direi anzi che in questo campo qualcosa è già stato fatto. I nostri programmisti televisivi hanno avvertito aria di* boom *per quanto concerne la danza; hanno capito che il pubblico gradisce sempre più trasmissioni del genere. Lo* special *dedicato alla Fracci ha avuto un enorme successo. Così la mia partecipazione a Canzonissima, dove ho eseguito la* Mazurka *di Coppelia. Quasi tutta la stampa ha rilevato che era stato il balletto, in quel caso, a salvare qualitativamente la trasmissione. E questo non perché ci fossi io* — ha voluto precisare Loredana — *ma credo sarebbe avvenuto comunque... Voglio dire che oggi l'idea che la danza annoi il pubblico è ormai fortunatamente superata. Oggi la ballerina in tutù o anche quella moderna, può apparire sui video come la cantante, come l'attrice di grande richiamo. Ha un suo pubblico sempre più numeroso e quindi ha diritto ad un suo spazio. In effetti, non vorrei apparire troppo ottimista, ma mi sembra che questo spazio, da almeno uno o due anni a questa parte, anche la nostra televisione lo dedichi, e in misura sempre maggiore, all'arte della danza. Certo, per ora prevale ancora il criterio di presentare al pubblico il grande nome, la stella del momento. Le trasmissioni si basano più sul singolo personaggio che non sulla danza in sé, mentre credo che il pubblico accetterebbe anche trasmissioni non necessariamente privilegiate da nomi di prestigio, purché ovviamente sempre realizzate ad un livello qualitativo che escluda improvvisazioni e dilettantismo».*

«Ma oltre all'aspetto informativo — ha proseguito la Furno — *i programmi televisivi dovranno anche intensificare le grandi produzioni per il balletto. Spettacoli realizzati appositamente negli studi; in Italia vi sono molti autori che compongono per il balletto; Correggia, Fuga, Bussotti, Rota, Manzoni, Petrassi, Berio, Bucchi e altri ancora. Praticamente tutti i musicisti contemporanei sono attratti dal balletto. Inoltre occorrerebbe dare anche spazio allo sperimentalismo, a quello serio intendo dire... Oggi in Italia su cento bambine almeno trenta studiano e studierebbero danza classica, mentre la danza moderna interessa sempre più anche i ragazzi. Ecco allora che la TV potrebbe anche svolgere in tal senso, una adeguata funzione didattica, preparatoria. Certo, non si può imparare a danzare dal video; la disciplina della danza richiede un contatto diretto con l'insegnante, ma certe trasmissioni possono sensibilizzare maggiormente il pubblico dei più giovani. Io ad esempio, ho incominciato a ballare in TV quando ero bambina: nel '54-'55. Allora vi erano alcuni programmi nella televisione per ragazzi, che dedicavano un certo spazio alla danza. Poi la lunga stasi, con gli anni del Da-Da-Umpa, la cosiddetta, "voglia di Broadway", i vari Don Lurio e tutù, calzamaglia e scarpette finirono nel dimenticatoio. Ora si ricomincia sull'onda del* boom *e vi è da augurarsi che si tratti di un* revival *dalle ampie prospettive».*

Con Loredana si è poi accennato al grosso problema delle scuole di danza. In Italia, a livello pubblico ve ne sono soltanto quattro: quelle degli enti lirici; la Scala di Milano, il S. Carlo di Napoli, e l'Accademia Nazionale di Roma e l'Accademia Nazionale sull'Aventino. Per il resto vi è un gran fiorire di scuole private, i cui costi però sono in continuo aumento. Imparare a danzare è ancora un privilegio, oppure implica enormi sacrifici per le famiglie meno abbienti.

A Torino tale situazione è stata affrontata dall'ARCI-UISP, che da 8 anni ha aperto una scuola di danza diretta appunto da Loredana Furno.

«Insegnare, oltre che danzare, mi è piaciuto sempre molto; ho iniziato da giovanissima, appunto con la scuola aperta dall'ARCI. Una scuola che si propone di diffondere la danza anche negli strati popolari, e non soltanto a Torino, ma in vari centri della provincia; Settimo, Collegno, Venaria, Alpignano, Druento. Insomma un vero e proprio, decentramento, attuato dall'ARCI-UISP grazie alla sua efficace organizzazione capillare».

Nino Ferrero